

Cristina Peri Rossi
Il museo degli sforzi inutili

Sur, 180 pagine, 17,50 euro



Nel 1983 la scrittrice uruguayana Cristina Peri Rossi aveva raccontato un museo molto simile a quello che più tardi avremmo trovato in *Requiem* di Antonio Tabucchi. *Il museo degli sforzi inutili* raccoglie trenta racconti, il primo dei quali narra l'origine di questo museo destinato a raccogliere l'enorme quantità di sforzi inani dell'umanità. La narratrice è particolarmente interessata ai tentativi realizzati nel 1922, e così troviamo bambini che hanno provato a volare; qualcuno che cercava di vincere la paura; un uomo che ha provato per dieci anni a far parlare il suo cane e così via. C'è di tutto: "Alcuni sono sforzi belli e inutili; altri sono cupi". La necessità è quella di ricordare i sogni di uomini e donne che non si lasciavano fermare dai propri limiti. Nel racconto intitolato *Sulla corda tesa* un personaggio preferisce stare sempre in aria, appollaiato su quella corda: "Mangiavo lì, leggevo, ascolta-vo musica e costruivo piccoli oggetti di vimini (sottobicchieri, tovaglie e cestini) mentre camminavo". Una specie di "barone rampante" appeso in un luogo da cui contemplare la vita. L'amicizia e complicità di Peri Rossi con Julio Cortázar è evidente in diversi di questi racconti, specialmente in quello intitolato *Istruzioni per alzarsi dal letto*. C'è la stessa capacità di raccontare il fantastico attraverso un'attentissima osservazione del reale. *Il museo degli sforzi inutili* ospita l'ironia, l'umorismo, le stranezze e tutto quello che questa geniale scrittrice ha saputo immaginare.

Diego Marín Galisteo,
El Periódico de España

